

Il matrimonio ebraico

AL TEMPO DI GESÙ

Il Contratto

Al tempo di Gesù erano i genitori a scegliere la persona che avrebbe sposato il proprio figlio. Quando il ragazzo raggiungeva i 18 anni, il padre sceglieva nel villaggio una ragazza di 12-13 anni come moglie per lui, pagando al futuro consuocero la cifra per la sua perdita (le figlie rappresentavano infatti un bene per la famiglia). Il prezzo stabilito veniva ratificato in un contratto, che entrambi gli sposi avrebbero accettato. Il fidanzamento durava un anno. Le nozze si svolgevano nella casa nuova, in cui gli sposi sarebbero andati ad abitare dopo il rito.

Le nozze

La sposa era vestita come una regina; portava in testa un copricapo fatto con le monete della dote e il velo, che lo sposo alzava prima delle nozze appoggiandoselo sulle spalle. I vestiti erano sontuosi, con vistosi ricami e impreziositi da gioielli regalati dal fidanzato. Entrambi gli sposi partivano dalle rispettive abitazioni e raggiungevano la casa in cui sarebbero andati ad abitare dopo le nozze, ognuno con il proprio corteo di amici. La sposa, come anche le sue amiche che la seguivano in processione, teneva in mano la lampada ad olio accesa e aspettava lo sposo nella casa nuova. Con sé aveva anche dell'olio perché la lampada non si spegnesse (Vangelo Matteo 25, 1-13) prima del suo arrivo. Lo sposo giungeva alla casa seguito dagli amici che portavano invece delle fiaccole accese. Qui, procedeva allo "svelamento" della sposa ed entrambi si sistemavano sotto un baldacchino. Ora, tutti insieme, uscivano per le vie del paese cantando e danzando verso la casa dello sposo, dove avveniva la benedizione da parte dei suoi genitori e parenti. Seguivano una o due settimane di festeggiamenti (Vangelo di Giovanni 2, 6-10).

AI NOSTRI GIORNI

Prima parte del matrimonio: il Contratto

Il matrimonio ebraico non è una celebrazione religiosa e prevede la firma di un contratto in vigore da oltre duemila anni chiamato Ketubbà. Il contratto è scritto e letto ad alta voce dal rabbino davanti a dieci testimoni. Il rito si svolge solitamente in sinagoga, ma può anche essere celebrato in casa, in un luogo privato o all'aperto. Non ci si sposa mai in giorno di sabato o nelle grandi feste.

Seconda parte del matrimonio: L'anello

Il fidanzato regala alla ragazza un anello con diamante. Presso alcune comunità, è anche in uso rompere un piatto in due pezzi, i quali verranno regalati alle amiche ancora nubili. Il giorno del matrimonio, lo sposo infilerà l'anello nuziale nell'indice della mano destra mentre pronuncia queste parole: «Ecco, io ti consacro a me con questo anello secondo la legge di Mosè e di Israele».

La Chuppah

La consacrazione, quando lo sposo dà alla sposa l'anello, avviene sotto il baldacchino nuziale, la Chuppah. Poi, le consegna il contratto che darà a sua madre. Infine, vengono pronunciate le sette benedizioni per gli sposi. I quattro angoli della Chuppah formano simbolicamente la casa che la coppia costruirà da quel giorno in poi.

Il Bicchiere Rotto

Alla fine del rito, lo sposo rompe un bicchiere con tutte le sue forze gettandolo a terra per ricordare la distruzione del tempio di Gerusalemme. Se il bicchiere non si infrange, la leggenda vuole che la moglie lo dominerà per tutta la vita. Il matrimonio segna un nuovo inizio anche spirituale, tutti i peccati degli sposi vengono cioè perdonati. Il banchetto nuziale si prolunga per i sette giorni che seguono le nozze.